Riflessioni dell'anno 2025	
Giorno	**Riflessione**
01/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo».A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va´ e annuncia il regno di Dio».Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all´aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». Commento Neemia ha l'animo turbato e triste perché ha saputo che Gerusalemme e quindi soprattutto il Tempio sono ancora in rovina. Che angoscia per chi ha perso tutto e vede la sua vita, espressa in una casa, in un villaggio o una città completamente rasa al suolo. L'animo è a terra, senza speranza così come tante persone che martoriate dalla guerra vivono nell'angoscia e nella paura. Neemia è deciso, vuole ricostruire e domanda al re il permesso di mettersi in cammino. Non calcola, non pensa alle rinuncie, non programma la vita secondo schemi, ma si fida di Dio e segue ciò che Lui lo spinge a compiere: una missione decisiva per ridare speranza al popolo oppresso. Gesù si spinge oltre e chiedendo di seguirlo pone dei limiti a volte difficili e umanamente impossibili, perché ci chiede di fidarci di Lui. Vengono in mente le parole di un salmo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori".
02/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Commento Oggi è la festa degli angeli custodi. Perché vengano chiamati in questo modo, basta soffermarsi sulla prima lettura. Gli spiriti inviati dal Signore hanno il compito di custodirci dal Maligno sul percorso della nostra vita, ma non solo. Essi hanno anche il compito di condurci verso il compimento e la realizzazione di noi stessi, ciò che nel testo è simboleggiato dal "luogo che Dio ha preparato". E noi? Il nostro compito è seguirli e ascoltarli, perché loro sono i testimoni diretti della volontà di Dio. Per questo sono inviati, cioè "angeli". Il vangelo poi ci fa comprendere che tutti hanno questa relazione importante e che quindi, senza pregiudizi e senza indifferenza o rifiuti, le persone che incontriamo sono anch'esse guidate dal proprio angelo, sia che lo ascoltino sia che non lo ascoltino, non sta a noi giudicare, ma amare.

03/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato». Commento Quando guardiamo un rudere decadente, ci possono venire in mente molte spiegazioni di perché si trovi in quelle condizioni. Ma ci accorgiamo quando attorno a noi ci sono persone con la vita distrutta? Certo, qualcuno riesce a mascherare il dolore, a distrarsi o addirittura a ignorarlo, ma intanto la sofferenza rode l'animo. Noi come cristiani siamo chiamati a portare speranza, che non vuol dire: "stai tranquillo, andrà tutto bene". Non è questa la speranza, ma è una persona che ha donato la sua vita, di cui ci si può fidare e in cui si può trovare la forza di andare avanti nonostante tutto. Non permettiamo che la tristezza ci opprima e ci schiacci, così allo stesso modo non avvenga per chiunque, ma convertiamo il nostro cuore, la nostra mentalità, sapendo che in Gesù si può sperare. Ci sarà un tempo migliore, per noi, per chiunque crede in Lui ci sarà il compimento, quella terra "dove scorrono latte e miele".
04/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Oggi ricordiamo una delle figure più amate: San Francesco. Bisogna però liberarlo da tutti gli stereotipi e discorsi melensi, perché seguire il poverello di Assisi non è semplice. La sua radicalità al Vangelo ci viene ricordata dalla lettera ai Galati, dove san Paolo conoscendo Gesù nella sua vita, abbandona ogni cosa pur di seguirlo. Egli dirà: "tutto ho ritenuto spazzatura al fine di guadagnare Cristo". Gesù nel vangelo proclama che non tutti possono comprendere questa verità, solo chi ha un cuore umile, chi si spoglia di sé stesso e dei suoi pregiudizi, del suo orgoglio e si fa piccolo davanti a Dio e ai fratelli. Liberi possiamo riconoscere di essere amati a tal punto che la nostra vita diventerà "perfetta letizia".

05/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Quando i progetti per la vita si realizzano secondo i nostri schemi e i nostri desideri, tutto sembra funzionare. Basta una piccola difficoltà, un'incomprensione o qualche sconvolgimento che tutto inizia a incrinarsi e l'angoscia o la paura può destabilizzarci. La fede se è solo fatta di concetti e regole da seguire è la prima ad essere messa in dubbio e a crollare. Il brano del profeta urla questo dolore a Dio: "perché non ascolta"? Egli diventa la causa di tutto, anche se prima non lo consideravamo affatto, se non per adempiere riti e tradizioni. La fede è altra cosa e ce lo ricorda il termine di questo brano, dove sottolinea l'affidamento a Dio, il sapersi fidare di Lui, è ciò che conta. Il vangelo lo sottolinea affermando che non è questione di "grandezza", ma è un'adesione ed una risposta all'amore infinito di Dio: un abbandono fiducioso. Colui che segue Gesù, che si mette al suo servizio, non pretende nulla, non cerca di primeggiare, di essere ritenuto giusto, ma ha fiducia del Padre misericordioso. Anzi, sa che se dovrà affrontare ostilità, incomprensioni e rifiuti, il Signore non lo abbandonerà mai. Il bene prezioso che abbiamo ricevuto e che ci è stato affidato, dobbiamo, come consiglia ed esorta Paolo nella sua lettera, custodirlo come dono prezioso e rendere testimonianza con coraggio. Siamo amati da Dio, per Lui siamo preziosi e non per i nostri meriti, ma per grazia, per dono del Signore: nulla potrà toglierci questa gioia, anche se la nostra fede fosse piccola come un seme di senape.

06/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai».Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento È interessante che ci sia un verbo ad accomunare il brano tratto dal libro di Giona e il vangelo: "scendere". Giona fugge da Dio e "scende", sempre più in basso, sino a raggiungere nel profondo del mare il ventre del grosso pesce. Egli sta lì nel buio del ventre coperto dal buio del mare per tre giorni e tre notti, prima di essere rigettato sulla spiaggia. Nel vangelo c'è un altro uomo senza nome che si allontana da Dio, da Gerusalemme, e va verso Gèrico "scendendo". Tutti si allontanano dal Signore, ma Dio non li lascia soli e interviene sollecitando il pesce a portare Giona sulla spiaggia e nella parabola la solidarietà del Samaritano ridona salute al malcapitato. Certo, fra tutti solo quest'ultimo si avvicina, si prende cura, fascia le ferite, lo porta in una locanda e paga il proprietario promettendo di pagare il di più. Chi ci è vicino se non il Signore, chi scende nel nostro "infero" per fasciarci le ferite e prendersi cura di noi? Chi prende su di sé la nostra umanità e nel buio della terra dopo tre giorni e tre notti risorge se non Gesù?

07/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t´importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c´è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento Capita alle volte di fare incontri con persone estranee alla fede, magari che si dichiarano atee, ma che manifestano un senso profondo della vita. Il credente alle volte di fronte a queste persone potrebbe anche dubitare se non addirittura indispettirsi. Il profeta Giona è un nostro compagno di viaggio, un personaggio simile a noi che rifiuta di predicare a dei "senza-dio" come i Niniviti, ma che invece dovrà ripensare al suo giudizio. Le apparenze ingannano, ma i pregiudizi compromettono i rapporti e distolgono dalla realtà. Gesù ci invita ad andare nel profondo del cuore di ogni persona e guardare la disponibilità e l'accoglienza, a far entrare la Sua parola nella propria vita. Non discriminare le persone in base a quale popolo appartengano, alle idee politiche, alla loro religione ma a come sanno vivere la presenza del divino nella loro vita, a come sanno essere accoglienti e mettersi ai piedi ad ascoltare gli altri senza giudicare.
08/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:Padre,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno;dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,e perdona a noi i nostri peccati,anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,e non abbandonarci alla tentazione». Commento "Padre, sia santificato il tuo nome". È interessante questo inizio della preghiera di Gesù perché non significa che Dio ha bisogno di noi e delle nostre preghiere affinché sia lodato e tanto meno reso santo dalle nostre invocazioni. Quanto invece è un incarnare la relazione con il Signore nella nostra vita: "diventiate santi come io sono santo". Quando con la nostra vita, con il nostro modo di parlare, di pensare vanifichiamo la fede, non rendiamo buona testimonianza della santità di Dio. Non che i nostri sbagli e i nostri peccati vengano a incidere sulla sua onnipotenza, che quella rimane sempre, ma il rischio è la mancanza di coerenza, di stretto rapporto tra fede e vita. Non dobbiamo però essere troppo severi né con noi né tanto meno con le persone, tutti abbiamo bisogno di Dio, della sua misericordia. A tal proposito riporto la frase conclusiva del libro del profeta Giona dovrebbe farci riflettere: "io non dovrei avere pietà di Nìnive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra"?

09/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai discepoli:«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall´interno gli risponde: "Non m´importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Nella prima lettura il popolo si lamenta perché si sente solo, abbandonato da Dio, non corrisposto dal Signore per la loro fedeltà e supplica. Il vangelo ci da una spiegazione, anzi un invito. Forse il problema non è tanto "cosa" domandiamo, ma "come" lo chiediamo a Dio. Il Signore è disposto a donarci ogni cosa, anche il suo Spirito, se noi glielo domandiamo con la fiducia dei figli. Egli è un Padre e come tale vuole il solo e vero nostro bene.
10/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull´altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.Quando lo spirito impuro esce dall´uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l´ultima condizione di quell´uomo diventa peggiore della prima». Commento Non riconoscere Gesù come Messia, come Figlio di Dio, ma solo come un uomo, un grande profeta è la tentazione per ogni cristiano. Eppure c'è anche un'altra tentazione, forse più subdola: riconoscerlo si come Signore e Dio, ma nella vita quotidiana seguire altri esempi, altre modalità di vita, non conforme alla fede. È il compromesso con noi stessi, perché vogliamo si essere liberati dal male, ma poi desideriamo essere noi a gestire la nostra vita, escludendo Dio. Con il Signore faremo cose grandi, mettendoci alla sua sequela giungeremo alla realizzazione piena della nostra vita, vivremo la felicità vera.

11/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Commento È interessante osservare, leggendo tutto il capitolo 11 di Luca, in che contesto si inseriscano questi due soli versetti: tra coloro che reputano Gesù un indemoniato e tra le parole di Gesù sul segno di Giona, unico che verrà dato a "questa generazione malvagia". Le parole della donna che riconoscono la grandezza di colei che l'ha generato, in realtà sottolineano che Gesù non può essere solo un uomo, ma qualcosa di più grande. Il maestro però va oltre e come sempre afferma che chiunque non solo può riconoscerlo così come Egli è, ma addirittura, proprio per l'adesione che ne consegue, può essere madre, padre, figlio, sorella, perché "ascoltano la sua parola e la mettono in pratica".
12/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Quante volte durante il giorno facciamo delle cose, incontriamo persone, riceviamo dei gesti e ci dimentichiamo di ringraziare. Certo, magari diciamo "grazie", ma alla fine della giornata ci soffermiamo a riflettere e ringraziare ancora di ciò che abbiamo ricevuto, non solo dalle persone, ma anche dalla natura, da ciò che ci circonda? Se poi il nostro sguardo va oltre e pensiamo a quanto il Signore Dio ci vuole bene, a quanto amore ha per noi da morire su una croce, il nostro ringraziamento è doveroso. Dice san Paolo, che è talmente grato a Dio che pur di rendere testimonianza, porta le catene e ne soffre come un malfattore.

13/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell´uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento La gente si accalcava per poter stare con Gesù. Chissà se anche noi abbiamo questa foga, quest'entusiasmo da voler stare sempre con il Signore, non solo a messa, ma anche nella vita quotidiana. Eppure, c'è il rischio di cercare solo segni di autenticità, di entusiasmo momentaneo: il prete bravo che sa parlare bene, quello che sta con la gente, quell'altro che celebra bene ... E Gesù? Dov'è il Signore in tutto questo? San Paolo ci dice che loro come apostoli hanno ricevuto una grazia da parte di Dio, non per i loro meriti, ma come dono per suscitare la fede. Il centro e la vita di ogni cristiano è l'incontro con il risorto che ci fa innalzare il nostro ringraziamento a Dio.
14/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l´esterno non ha forse fatto anche l´interno? Date piuttosto in elemosina quello che c´è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». Commento "Non mi vergogno del Vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede". Possiamo affermare di non vergognarci di essere cristiani? Nei discorsi fra colleghi o amici diamo testimonianza del vangelo, senza necessariamente parlare di fede, ma attraverso le parole, i gesti, le scelte, viviamo da cristiani? Persino la natura celebra la bontà di Dio e noi credenti non dovremmo avere il coraggio di tradurre nella nostra vita l'amore di Dio? Quello che afferma Gesù con le parole "date in elemosina ciò che avete dentro al cuore", è donare ciò che abbiamo ricevuto da Dio: rendere concreto l'amore e il perdono ricevuto. Se sappiamo perdonare, se sappiamo amare come Gesù, noi diamo testimonianza della nostra fede. Ma come avremo la forza, il coraggio, la generosità? Solo con la sua grazia.

15/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l´amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Commento Il pettegolezzo, il giudicare e criticare gli altri, sono "arti" che l'uomo non riesce a scrollarsi di dosso. È più facile trovare un difetto e sparlare che mettere in evidenza il bene. Eppure, nessuno è perfetto, abbiamo tutti bisogno di Dio che converta il nostro modo di rapportarci con gli altri, abbiamo bisogno della sua grazia per liberarci dai nostri giudizi e malizie nei confronti delle altre persone. La consapevolezza di essere comunque fragili e deboli, quindi bisognosi di Dio, di essere peccatori e quindi di chiedere il suo perdono, è una realtà che molte volte ci scomoda, a volte ci indispettisce, perché il nostro orgoglio ci fa sentire giusti. Le parole dure di Gesù sono per ciascuno di noi, per smuovere i nostri cuori, non per giudicarci. I suoi "guai" sono per riportarci alla realtà e lasciarci amare da Dio, che per il nostro bene ci apre ad un nuovo rapporto con gli altri.
16/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall´inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l´altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l´avete impedito».Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. Commento Quante volte pensiamo che se facciamo il bene andremo in paradiso? Essere giusti è questo? Adempiere ai propri obblighi per sentirsi la coscienza a posto? San Paolo nella lettera ascoltata dice che la giustizia è indipendente dalle nostre opere, dai nostri comportamenti, dai nostri adempimenti alle regole oppure no, ma è la fede in Dio per mezzo di Gesù. Riconoscere che l'uomo Gesù è il Signore e Cristo e che ci ha resi giusti mediante il suo sangue e non per i nostri meriti. Le cose che facciamo, essere onesti, il cercare di vivere i comandamenti, sono una conseguenza e non il mezzo per ottenere la salvezza. Come se fosse una nostra scelta consapevole e responsabile, proprio come conseguenza alla grazia che abbiamo ricevuto in Gesù. Non con i nostri sforzi, ma per il perdono di Dio, saremo salvi.

17/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l´ipocrisia. Non c´è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all´orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!». Commento Che cosa ci salva, le nostre opere? Che cosa ci rende giusti, il nostro impegno nell'adempiere i doveri religiosi? Che cosa ci rende santi, la nostra immagine che mostriamo agli altri? Sono domande impellenti a cui dobbiamo sinceramente rispondere, perché la fede è aver fiducia in Colui che ci ama e ha fiducia in noi, ancora prima della nostra. Ma quanto è meraviglioso Dio! Quanto è grande! Gesù quindi ci invita a scrollarci non solo dei pregiudizi, ma di tutta l'ipocrisia che c'è in noi, delle maschere che indossiamo per farci vedere belli. Il Signore conosce nel profondo il nostro cuore e non ha bisogno delle nostre false apparenze. Una buona volta, cerchiamo di accettarci e mostrarci a Dio senza timore, così come siamo.
18/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento Oggi si ricorda l'evangelista Luca, discepolo di Paolo, da come ci narrano le lettere dell'apostolo delle genti. Infatti, in questo brano tratto dalla seconda lettera a Timoteo, Paolo parla che l'unico a rimanere con lui è proprio Luca. Gli altri se ne sono andati, chi per un motivo chi per un altro. L'apostolo si sente abbandonato, come Gesù dopo l'arresto, ma non rivolge un giudizio, perché sa di non essere solo: "il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza". Nel vangelo Gesù invia settantadue discepoli davanti a sé, e li manda "a due a due", come afferma san Gregorio: "se non sono almeno due la carità non è possibile". È una missione che testimonia con la vita l'agape necessario fra i credenti. San Luca lo ricorderà negli Atti degli Apostoli, affermando delle prime comunità: "erano un cuor solo e un'anima sola".

19/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c´era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".Per un po´ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell´uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Commento Oggi la liturgia parla di preghiera, quella di Mosè, quella che ci chiede Gesù, ma domandiamoci: che cosa è la preghiera? Come si prega? Per ottenere il favore della divinità? Per chiedere una grazia? Per giustificare la coscienza che abbiamo compiuto un dovere? Oppure è un atto di amore? San Paolo esortando Timoteo ad annunziare la parola gli dice di ascoltare quella Parola. Mettersi davanti a Dio in silenzio e umiltà, anche con insistenza, senza demordere come quella vedova, è segno che sappiamo di essere amati e desideriamo che Dio ci parli. Noi siamo pronti ad ascoltarlo?
20/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento Chi non è preoccupato del futuro? Chi non cerca almeno di mettere da parte del denaro, delle provviste per sopravvivere negli eventuali momenti più difficili, senza rischiare il peggio? Un po' di preoccupazione c'è e allora cerchiamo di rimediare, di assicurarci un futuro, ma quale? Le due letture, quella tratta dal vangelo di Luca e il brano della lettera ai Romani, ci danno il giusto equilibrio. L'esempio di Abramo, che nonostante il futuro incerto, si fida di Dio e invece l'uomo ricco, da notare senza nome, che poggia la fiducia sulle proprie forze e risorse. È l'accanimento che non va bene, la frenesia e l'ansia, se alimentati possono distruggerci. Gesù non vuole che cadiamo in questo baratro e ci apre non solo alla fiducia in Lui, ma anche alla condivisione, soprattutto con i più poveri.

21/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!». Commento Paolo nella lettera ai Romani parte da un dato di fatto: nessun uomo è giusto, santo, e perfetto. Tutti siamo attratti più dal male che dal bene. Il desiderio di primeggiare, di "qualcosa in più" rispetto ad altri, di essere migliori, più bravi, sono le tentazioni di tutti che ci costringono a fare i conti poi con la nostra precarietà e debolezza. Che cosa succede, che giustifichiamo il nostro male con "tanto tutti fanno così", oppure forse ci rendiamo conto che non siamo poi così migliori di altri? Se siamo onesti nessuno è perfetto sia davanti agli uomini e soprattutto davanti a Dio. Il Signore però, nel suo amore infinito, ha riversato la sua abbondante grazia per mezzo di "un uomo che ha dato prova a tutti con il resuscitarlo dai morti", Gesù Cristo. Siamo resi giusti, non per i nostri meriti e impegni, ma per dono gratuito di Dio. Questa è la sua volontà e questo è il sacrificio per il peccato, il dono di sé che Gesù ha fatto affinché noi potessimo partecipare della sua grazia.
22/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento La grazia di Dio ha sovrabbondato, il Signore è stato longamine e ci ha avvolti con la sua misericordia. Però, non dobbiamo pensare di poter essere liberi di fare ciò che vogliamo. Siamo liberi, ma in quanto tali, dobbiamo scegliere e aggrapparci a ciò che ci mantiene tali: la grazia di Dio. È una responsabilità che non possiamo declinare, rischiando di perderci nei meandri del male, ma che dobbiamo con perseveranza rinvigorire in ogni istante. La preghiera, l'affidamento al Signore, è quel legame di amore, quel vincolo che non solo ci rende veramente liberi, ma ci dona la grazia di essere figli amati.

23/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento Nella vita tante volte siamo posti davanti a delle scelte, ad un bivio. Molte volte sono decisioni difficili da prendere, ma altre non possiamo avere dubbi. Dinanzi alla scelta tra bene e male, non ci sono alternative: o si fatica verso la gioia, o si corre verso l'infelicità. Il male sembra attraente, facile da raggiungere, ma alla fine ci rende sempre insoddisfatti. Il bene invece richiede un impegno maggiore, anche delle lotte spirituali che possono farci vacillare, ma poi è sicuro che troviamo una pace interiore. Gesù non addolcisce la questione, poiché paragona tutto questo ad un fuoco: da un lato arde di passione, di desiderio per raggiungere il bene, dall'altro brucia, purifica. Il fuoco è lo Spirito Santo che ci dona quella grazia necessaria per perseguire il bene, quella grazia che ci sprona a intraprendere la via del bene, che porta al compimento e alla gioia.
24/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva alle folle:«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l´aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all´esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo». Commento Abbiamo il desiderio di compiere il bene, ma non la capacità di attuarlo, così san Paolo mette in luce il cuore dell'uomo, e lui lo sa bene, avendolo vissuto sulla sua pelle. In nome della vera fede, in nome della giustizia e in nome di Dio perseguitava i seguaci di Gesù. Ora si rende conto che il nostro desiderio di bene è talvolta il male camuffato che si presenta a noi. Lui è consapevole che da soli non potremo liberarci, abbiamo bisogno di un Salvatore. Gesù ci mette in guardia da questi possibili compromessi e ci ricorda che "chi non raccoglie con Lui, disperde", opera inutilmente, ciò che fa finisce in una insoddisfazione e infelicità.

25/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento Il fico rappresenta la benedizione di Dio, quindi senza il frutto non c'è la grazia divina. È interessante che Gesù nella parabola affermi che il padrone per ben tre anni consecutivi ha cercato frutto senza trovarne ed è deciso a recidere l'albero. Il vignaiolo però chiede di attendere. Qui sta la profondità della narrazione, in cui il padrone è il Padre celeste che domanda al vignaiolo, cioè il figlio Gesù, di abbattere l'albero. I tre anni sono i tre giorni in cui il figlio rimarrà nel sepolcro e dal quale risorgerà, donando grazia in abbondanza. Lasciamoci toccare dalla Parola vivente di Dio, apportatrice di salvezza, convertiamo il nostro cuore, aprendo gli occhi dell'anima per scoprire che Dio è sempre all'opera, per trarne frutti squisiti e abbondanti, i doni di grazia che riversa in noi.
26/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l´intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l´altro pubblicano.Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".Io vi dico: questi, a differenza dell´altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Commento La tentazione di ritenersi migliori è molto forte, anzi, può diventare un pretesto per giustificarsi e giudicare, criticare. Bisogna fare molta attenzione a non cadere in questa "ipocrisia", apparire "santi" nella comunità e poi tramare nel silenzio, escludendo le persone o criticandole. Il Signore ascolta il grido del povero, dell'escluso, di colui che viene deriso o giudicato, perché allo stesso modo hanno fatto a Lui.

27/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C´era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l´asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. Commento Le letture di oggi ci parlano di libertà, ma quale? Quella di fare tutto ciò che vogliamo, tanto la grazia di Dio ci perdona? È, come dice san Paolo, ritornare ad una "schiavitù", cioè lasciare che ciò che non è buono, ciò che si conforma alla "moda" della società, ma anche ciò che apparentemente può essere un bene ci costringa a perdere la propria personalità, a non fare scelte decisive, a rimanere sempre nel limbo della precarietà. La donna del Vangelo è talmente appesantita da questa vita che la sua condizione non le permette di alzare lo sguardo, ma è tutto orientato verso il basso, verso sé stessa. Non riesce nemmeno ad avere la forza di domandare aiuto, ma è Gesù che le si avvicina e la rialza, a tal punto che lei ritorna a lodare con gioia. Dall'altro lato, dobbiamo riconoscere anche l'intervento del Signore, come un evento che è disorientante per i benpensanti, ma è un atto di amore: perché l'amore quello vero è sopra le regole e le nostre rigidità.
28/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C´era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Commento Gesù sente il bisogno di pregare prima di prendere un'importante decisione; la scelta di coloro che chiamerà apostoli, cioè inviati. Tra tutti coloro che lo seguono ne scelse dodici, numero significativo per il popolo, come le dodici tribù d´Israele.La missione degli apostoli è quella di condurre le persone a Gesù, ad incontrarlo e a riconoscerlo come il Messia, il Salvatore. Non cercano autoreferenzialità, ma sull'esempio di Giovanni Battista anche loro sanno che devono "diminuire affinché Gesù possa essere accolto". E così "tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti". Questo è il nostro fondamento, è il nostro programma di vita, come afferma san Paolo nella lettera: "siamo edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù". Anche noi dobbiamo seguire l'esempio degli apostoli.

29/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Commento "Signore, sono pochi quelli che si salvano?" A questa domanda Gesù non risponde per evitare reazioni che non permetterebbero allo Spirito di agire in noi. San Paolo afferma che è lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza. Non sappiamo come pregare, non sappiamo cosa chiedere, figuriamoci se abbiamo la capacità di fare il bene. È lo Spirito che agisce in noi, se noi lo lasciamo agire, che ci porta verso il bene. Gesù quindi ci sprona a non essere inoperosi, ad accontentarci o a preoccuparci, ma a impegnarci con la vita ad "entrare per la porta stretta", quella porta che essendo stretta ci costringe a farci piccoli, a non crederci a posto e già arrivati solo perché "mangiamo e beviamo" alla mensa del Signore. Ci chiede di farci prossimi e di essere attenti alle necessità dei fratelli.
30/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"». Commento Riconosciamo la precarietà nonostante le opere buone che l'uomo può compiere. Siamo un riflesso della Sapienza divina, ma il nostro orgoglio e la nostra presunzione di salvarci da soli, ricordiamo la domanda di ieri se sono pochi quelli che si salvano e non salvati, ci porta a scontrarci con la realtà. Gridiamo con il salmo "salvami per il tuo amore"! Però Gesù nella sua infinita bontà afferma in quelle parole del vangelo di oggi, una verità profonda: "compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta". C'è un compimento ad opera del Signore che agisce nella storia, porta a pienezza le sue creature. C'è però una realizzazione finale, un compimento che si attualizzerà alla fine dei tempi, quando tutto sarà "compiuto". Allora non dobbiamo disperare, Gesù è con noi e nulla ci separerà dal suo amore, anzi, nulla ostacolerà il desiderio di Dio di compiere la pienezza, la realizzazione e il raggiungimento delle sue creature, "se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Nulla potrà separarci dall´amore di Dio".

31/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa.Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Commento Gesù vede un uomo che ha bisogno, freme nel suo cuore nel desiderio di guarirlo, ma vorrebbe che i presenti comprendessero il valore dell'amore che supera ogni rigidità legale e religiosa. Essi però tacciono, non si lasciano compromettere, non si lasciano toccare. I loro cuori sono induriti. Gesù cerca di smuoverli, ricordando che se in giorno di sabato avessero il proprio figlio o anche solo il proprio animale in difficoltà, metterebbero da parte le proibizioni per aiutare. San Paolo sarebbe disposto ad essere considerato un reietto, un senza Dio, pur di vedere qualche suo fratello nella fede unito a Cristo.